

Pane dal cielo
che dona la
vita eterna

Al centro del Vangelo delle ultime domeniche, la figura, carica di tenerezza, di Gesù che va incontro alla folla. Nella narrazione odierna la prospettiva muta: è la folla, saziata da Gesù, che si mette nuovamente alla sua ricerca. Prolungando nel tempo la scena, possiamo scorgere, mescolati tra la folla, anche i nostri volti e, con noi, quelli di tutti i "cercatori di Dio". Che sono ancora tanti, nonostante le apparenze, anche se a volte non sappiamo riconoscerli, magari perché usano un linguaggio loro e modi di fare poco comprensibili in base agli "standard" cui siamo abituati. Ma è il sincero desiderio di incontrare Dio che accomuna tutti noi alla "folla" che segue Gesù.

Certo, commuove il rapporto che si stabilisce tra Gesù e la gente, questa reciproca attenzione e questo reciproco cercarsi. Tuttavia, a leggere bene la reazione di Gesù, sembra che a Lui tutto questo non basti! Non gli basta che la gente lo cerchi, vuole che la gente conosca chi Lui è. Gesù vuole che il cercarlo e l'incontrarlo servano a cambiare qualcosa nella vita delle persone. Perciò, rivolto alla folla, esclama: "Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati".

E' proprio così, quando troviamo qualcuno che, gratuitamente, ci "sfama", facilmente lo osanniamo o lo mettiamo "sul trono", "a governare", perché crediamo di avere risolto così a buon mercato le nostre ansie quotidiane. Ma di quel qualcuno ci interessano solo i possibili benefici, non la persona in sé. Perciò Gesù, consapevole di questo rischio, invita la gente a cambiare prospettiva: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà". Un cibo che, ogni giorno, Gesù continua a donarci: la sua Parola, il suo Corpo, il suo Sangue.

La folla ascolta l'invito del Signore, ma non ne comprende il vero significato. Proprio come capita anche a noi, quando per paura di "irritare" Dio (e magari, perdere i suoi benefici), anziché metterci in suo ascolto, ci affanniamo a compiacerlo formalmente, ma senza amore, credendo di accreditarci ai suoi occhi a suon di "buone opere". La preoccupazione della folla è anche la nostra: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". E Gesù risponde che "l'opera di Dio" non consiste nel "fare" cose, ma nel "credere" in Colui che egli ha mandato. E se ci lasceremo coinvolgere in questo rapporto d'amore e di fiducia con Gesù, saremo anche capaci di compiere "opere buone" che profumano di Vangelo, per il bene e le necessità dei fratelli, non come "moneta di scambio" per ottenere favori divini.

"Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!": fa, o Signore, che possiamo, ogni giorno, avere fame e sete di te.